

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

7-28 OTTOBRE

Roma - Sinodo dei Vescovi - XIII Assemblea Generale Ordinaria (7-28 ottobre 2012) *Nova evangelizzazione ad christianam fidem tradendam - La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana.*

MARTEDÌ 30 OTTOBRE

Ore 18.30, Venegono Inferiore (Va) - Seminario (Via Pio XI, 32) - Celebrazione Eucaristica di inizio anno.

GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE

Ore 11, Milano - Duomo - Pontificale nella solennità di tutti i santi. Ore 15.30, Milano -

Cimitero Monumentale - Celebrazione eucaristica per i defunti.

VENERDÌ 2 NOVEMBRE

Ore 10, Milano - Basilica di Sant'Ambrogio - Celebrazione eucaristica per i defunti di tutte le guerre. Ore 15.30, Milano - Cimitero di Lambrate -

Celebrazione eucaristica per i defunti. Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica per i defunti.

DOMENICA 4 NOVEMBRE

Ore 17.30, MILANO - Duomo - Pontificale nella solennità di San Carlo.

storia della fede nella Chiesa di Milano

Il Borromeo esorta tutti alla santità

Come fece san Carlo Borromeo a trasformare la nostra diocesi? Il suo biografo nel descrivere la situazione pastorale che egli trovò, riferisce un proverbio diffuso tra il popolo: «Se vuoi andare all'inferno, fatti prete». Non era certo un complimento, anche perché laici e religiosi non se la passavano meglio. Accanto ai molti difetti e vizii, c'erano però anche virtù e valori. Molto curata, ad esempio, era la preparazione alla confessione e alla comunione, che molti ricevevano almeno una volta la settimana. Scopri che da molto tempo operava anche un'associazione laicale, guidata da un prete, Castellino da Castello, che si prendeva cura della formazione dei ragazzi, insegnando loro, insieme al catechismo, a leggere e scrivere. San Carlo, punto proprio su questi aspetti positivi. Non si lasciò scoraggiare dal negativo, ma fece forza su ciò che di positivo c'era e c'

sempre. Così nacquero le Scuole della Dottrina Cristiana, la più diffusa scuola elementare dell'età moderna. Contro l'usura, fondò subito (1565) il Monte di pietà, per prestiti senza interesse, e stimolò gli enti di carità che aveva trovato e ne fondò continuamente di nuovi, così che su 560.000 abitanti che contava Milano, 99.408 godevano dell'aiuto della comunità cristiana. Il programma pastorale di san Carlo fu per certi versi molto semplice: esortò tutti alla santità. Ai Maestri di catechismo ricordò che «la prima condizione è di essere in un certo modo luce del mondo, per illuminare quelli i cui insegneranno con il buon esempio della loro vita». Ai preti ricordò che «tutti siamo certamente deboli, lo ammetto, ma il Signore mette a nostra disposizione mezzi tali che, se lo vogliamo, possiamo far molto [...] Siate santi!». Anche in questo caso si appoggiò ad un gruppo di preti, gli O-



blati, che si impegnarono con lui a perseguire quella santità pastorale che il vescovo proponeva e di cui si era fatto esempio: «Questa è la legge della perfezione pastorale, che il pastore spenda perfino la vita, se c'è bisogno, per la salvezza del gregge». Essi fecero proprie le parole che Carlo disse al suo confessore che gli raccomandava di risparmiare un poco le forze: «Per illuminare gli altri una candela deve consumarsi».

Ennio Apeciti

Iniziano gli incontri del Cardinale con il clero

Da novembre iniziano gli incontri dell'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, con il clero della Diocesi di Milano. Il primo sarà mercoledì 7, dalle ore 9.30 alle 13.30, presso il Collegio San Carlo di Milano (corso Magenta, 71) con i sacerdoti della Zona pastorale I (Milano città). Il 23 novembre a Venegono per la Zona pastorale II (Varese) e il 30 a Fuppio per la Zona III (Lecce), alla stessa ora.

L'Arcivescovo presiede in Cattedrale la liturgia nella solennità di giovedì 1 novembre. «Cuore del Vangelo di Gesù, qui è delineata la "regola"

di vita per il credente», sottolinea l'arciprete monsignor Luigi Manganini, che invita a riflettere sul senso della festa illuminata dalle Beatitudini

I santi nell'Anno della fede «Amici e modelli di vita»

Nel calendario liturgico, il mese di novembre si apre con la solennità di tutti i santi. Giovedì 1, l'Arcivescovo presiederà alle ore 11 il Pontificale (preceduto dalle Lodi alle 10.30) nel Duomo di Milano. In Cattedrale sono in programma altre celebrazioni eucaristiche alle ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 12.30 - 17.30. Inoltre, alle ore 16 Vespri e asperzione delle tombe. Ma come vivere la solennità di tutti i santi in questo Anno della fede? Come un invito per ciascuno a riconoscersi figlio amato dal Padre, guardando alla dimensione ultima e definitiva della vita cristiana», risponde l'Arciprete del Duomo, monsignor Luigi Manganini. «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio» (Vangelo della solennità: Matteo 5,8) - continua - è la promessa del Signore che illumina la liturgia. Proprio nelle Beatitudini, cuore del Vangelo di Gesù, è delineata la "regola" di vita per il credente, soprattutto in questo Anno della fede in cui accogliamo l'invito del cardinale arcivescovo Angelo Scola siamo chiamati a "concentrarsi sull'essenziale: sul nostro rapporto con Gesù, che consente l'accesso alla Comunione trinitaria, rende partecipi della Vita divina e, per questo, ci spalanca a ogni nostro fratello uomo mentre ci fa consapevoli della presente travagliata fase di storia che stiamo attraversando". La santità non si offre come una conquista personale, ma è il frutto dell'opera di Dio in noi: «È un dono - come ci ricorda ancora il nostro Arcivescovo -, che [...]

incomincia con la grazia del Battesimo, destinata a fiorire e dare frutti abbondanti". È questa la misura alta del vivere cristiano, la vocazione di ciascuno a camminare sulla stessa strada indicata del Pontificale. E come guardare all'elenco dei santi, che onoriamo in questa solennità, soprattutto quanti sono a noi più vicini nella memoria e nel tempo o sono figli della nostra Chiesa ambrosiana? «Continuando a vivere con generosa passione e grande responsabilità la nostra presenza nel mondo e nella storia - sottolinea l'Arciprete del Duomo -, animati dall'esempio di coloro che ci sono stati dati come "amici e modelli di vita" (prefazio della solennità), tra i quali appunto i santi a noi più vicini, testimoni dei doni dello Spirito e autentiche presenze di "fede" e di "umanità". Solo per ricordarne alcuni: i beati pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, sant'Ambrogio e san Carlo, santa Gianna Beretta Molla, i beati arcivescovi Andrea Carlo Ferrari e Alfredo Ildefonso Schuster, di questi ultimi anni monsignor Luigi Bitaghi, don Luigi Monza, don Carlo Gnecchi, don Serafino Morazzone, padre Clemente Vismara e suor Enrichetta Alfieri. "I cristiani - scrive l'anonimo autore della Lettera a Diogneto, un gioiello della letteratura cristiana antica (sec. II) - vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri... Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo».



Pontificale nella solennità di tutti i santi nel Duomo di Milano. Nel riquadro l'arciprete monsignor Luigi Manganini

Le dirette tv, radio e internet

GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE

- 11 Pontificale, Duomo - www.chiesadimilano.it - Telenova News - canale 664 - Radio Mater - Omelia Radio Marconi

VENERDÌ 2 NOVEMBRE

- 17.30 Celebrazione eucaristica, Duomo - www.chiesadimilano.it - Telenova News - canale 664
- 19 Omelia Radio Marconi
- 23.30 Omelia Radio Mater



In una Messa in Cattolica Scola ricorda mons. Lanza

In ricordo di monsignor Sergio Lanza, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, mancato il 19 settembre scorso al Policlinico Gemelli, il cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori, celebrerà martedì 6 novembre alle ore 12 una Santa Messa di suffragio nell'Aula Magna della Cattolica di Milano. Le esequie di monsignor Lanza si erano svolte il 21 settembre nella chiesa

centrale della sede di Roma dell'Ateneo. La celebrazione era stata presieduta da monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, che così si è espresso nell'omelia: «Il cuore della missione sacerdotale di monsignor Lanza è stata la cultura che nasce dalla fede e la alimenta. Molto di più di un luogo di lavoro, l'università ha rappresentato per lui una dilatazione della Chiesa, uno spazio in cui fede e ragione si arricchiscono e si fecondano reciprocamente».

venerdì 2

Le celebrazioni nei cimiteri

Per la commemorazione dei defunti, i momenti centrali che la Chiesa ambrosiana si appresta a vivere l'1 e il 2 novembre, insieme all'Arcivescovo, saranno le celebrazioni eucaristiche che il cardinale Angelo Scola presiederà giovedì 1, alle ore 15.30 al cimitero Monumentale, e venerdì 2, alle ore 10 nella basilica di Sant'Ambrogio per i defunti di tutte le guerre, alle 15.30 nel cimitero di Lambrate e alle 17.30 in Duomo. Sono in programma venerdì 2 altre Sante Messe nei cimiteri cittadini, celebrate alla stessa ora (15.30), al cimitero Maggiore da vescovo monsignor Ermanno De Scalzi, a Greco dal vicario episcopale Moderator Curiae monsignor Bruno Marinoni; a Bruzzano dal vicario episcopale monsignor Carlo Faccendini; a Baggio dal vicario generale monsignor Mario Delpini; a Chiaravalle dal vescovo monsignor Angelo Mascheroni.

Inoltre, in Duomo, venerdì 2 novembre, si terranno celebrazioni eucaristiche nei seguenti orari: 7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45 - 17.30 (Eucaristia presieduta dal Cardinale). È sospesa la celebrazione delle ore 8.30. Fu san Carlo nel 1582 a introdurre anche a Milano la commemorazione dei fedeli defunti nel giorno del 2 novembre, «per uniformarsi alla prassi liturgica della Chiesa romana e di tutto l'Occidente», lasciando cadere l'uso milanese, introdotto dall'arcivescovo Olrico nel 1225, di ricordare tutti i defunti il lunedì successivo alla III domenica di ottobre, solennità della Dedicazione del Duomo. Il 2 novembre, dunque, per la liturgia è il giorno della contemplazione della morte trasfigurata e vinta - come annunciano le Sacre Scritture proclamate - dall'immensa potenza di salvezza che scaturisce dalla risurrezione del Signore Gesù. Alla Chiesa non è dato modo migliore di manifestare la propria sollecitudine materna verso i defunti che quello di affidarli all'opera di salvezza che Cristo ha realizzato mediante il sacrificio della croce e rende disponibile a noi nel sacrificio della messa. Certo la visita al cimitero è una testimonianza di uno stile cristiano di fare memoria dei propri cari e di credere nella vita eterna che la Pasqua di Cristo ci ha donato. Ma la «festa dei morti» è davvero tale solo se la preghiera davanti alle tombe dei nostri cari è accompagnata da partecipazione alla Messa in loro suffragio.



Crespi, «Il digiuno di San Carlo» (particolare)

San Carlo: non per la memoria, ma per la speranza

DI MARIO DELPINI *

Non abbiamo nostalgia per i tempi di san Carlo. A una risentiva, anche approssimativa, del contesto risulta che in quel tempo erano tutti cristiani battezzati e, a quanto pare, una larghissima maggioranza «faceva Pasqua». Nei monasteri maschili e femminili si conservava la vita monastica un numero impressionante di persone e anche le vocazioni al sacerdozio erano così numerose che si stentava a trovare lavoro e sostentamento per tutti. Anche nella vita civile la Chiesa aveva un peso notevole, che naturalmente non andava senza conflitti. Per quanto riguarda le risorse e i mezzi la Chiesa si poteva anche definire «ricca», nel contesto di una società che co-

nosceva gli alti e bassi dell'economia, delle guerre, delle epidemie. Eppure non abbiamo nostalgia dei tempi di san Carlo. La solenne celebrazione liturgica e la commemorazione del nostro santo patrono non intende quindi essere un esercizio di memoria, ma piuttosto una esperienza di comunione per celebrare la gloria di Dio. È una esperienza di comunione perché i santi sono vivi della gloria di Dio e pertanto possono essere per i credenti interlocutori reali, fratelli e amici che si concedono alla confidenza, che condividono esperienze, intercedono per noi e insegnano a peregrinare nella fede in ogni tempo, persino nel nostro tempo. San Carlo, perciò, non rimane rinchiuso nel suo tempo, in un anacronismo troppo estraneo per esse-

re più interessante di una curiosità, ma continua ad essere quello che è stato, un santo pastore, un santo in lacrime davanti al crocifisso, un santo che si consacrò per la santità dei consacrati e per la compassione per la gente tribolata. Con la sua presenza san Carlo incoraggia la nostra fede a diventare speranza, non solo speranza nel Regno che viene, ma anche quella fiducia sull'efficacia di quello che ci è chiesto di fare e sulla fedeltà dell'azione pastorale che motiva alla dedizione. In un contesto stretto e rassegnato come il nostro, la celebrazione di san Carlo può ricordarci che una svolta è possibile se c'è chi è disposto a pagarne il prezzo. In una Chiesa che per tanti aspetti sembra sopraffatta dai suoi problemi, la celebrazione di san

Carlo può infondere una determinazione più lungimirante e insieme più precisa: si può infatti far fronte, si può rinnovare lo zelo nella persuasione che ci dedichiamo a predicare una parola di vita buona, a rendere possibile una comunione vera, a richiamare a una conversione possibile. Persino il clero, forse un po' provato dalla rapida evoluzione che viene, dalla riduzione numerica, dai mutamenti di ruolo, può essere richiamato da san Carlo a fissare lo sguardo sul Crocifisso che commuove, chiama a santità, persuade a sperare un futuro per un clero che si lascia condurre dal suo Vescovo a interpretare il tempo come una occasione opportuna per fare della propria vita una offerta gradita a Dio.

* Vicario generale

Domenica 4 il Pontificale in Duomo

Domenica 4 novembre, alle ore 17.30 nel Duomo di Milano, il cardinale Angelo Scola presiederà il Pontificale nella solennità di San Carlo Borromeo. Al termine della celebrazione eucaristica, come tradizione, l'Arcivescovo andrà nello «scurolo» per rendere omaggio al compatrono (con Sant'Ambrogio) della Diocesi di Milano. Il Pontificale sarà trasmesso in diretta on line su www.chiesadimilano.it, su Telenova News (canale 664) e su Radio Mater. Lunedì 5 alle ore 19 Radio Marconi trasmetterà l'omelia.